

Tecnologie didattiche a scuola.
Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto?

Educational technologies at school.
Is the glass half empty or half full?

RICOMINCIARE DA CAPO...

Starting afresh...

MODELLI PEDAGOGICI E TECNOLOGIE DIDATTICHE A SCUOLA

Sono passati molti anni da quando ho iniziato ad occuparmi dell'introduzione delle tecnologie didattiche a scuola. Molte esperienze, molta tecnologia, molte sperimentazioni.

Poco è rimasto. Chi di voi è in grado di indicare al volo sei progetti/attività che abbiano lasciato "il segno" in questi ultimi dieci anni? Al TED (Salone delle Tecnologie Didattiche, ora ABCD, Fiera di Genova) del 2004 già parlavamo di ambienti di apprendimento, ed eravamo già passati per i percorsi For-Tic .

Al Linux Day sempre del 2004, presentavamo i Content Management Systems (CMS) e parlavamo del software Open Source che avrebbe liberato le scuole dai fardelli economici e liberato le menti dei nostri ragazzi. A parte qualche buona - e rara - eccezione anche qui poca strada è stata fatta.

Nel 2012 nonostante tutto l'entusiasmo possibile vedo il bicchiere 'solo' mezzo pieno.

Devo constatare mio malgrado che non si è riusciti a fare sistema. Vedo buone idee buttate al vento, e con esse talvolta molti soldi, perché non esiste, a mio avviso, alcuna esperienza forte cui fare riferimento. Qualcosa a livello micro, a livello locale.

Incontro spesso docenti che affermano che nel loro contesto "reinventano la didattica".

Ma ciò vuol dire, se non altro, che non hanno punti di riferimento cui appoggiarsi. Eppure modelli pedagogici ne sono stati proposti, buone esperienze ce ne sono state, ma probabilmente abbandonate o dimenticate.

Vedo una rincorsa al gadget tecnologico e non penso solo alle Lavagne Interattive Multimediali (LIM),

Marco Parodi | IPSSA "Nino Bergese"

✉ Via Giotto, 8 16154 Genova | marco.parodi@istruzione.it

ma anche i netbook e ora gli i-Pad. Solo nelle Regioni dove i docenti sono stati continuamente supportati abbiamo visto affinarsi le esperienze e condividere i modelli pedagogici. A titolo di esempio è possibile citare le esperienze di Piemonte e del Veneto: In Piemonte **Dschola**¹ un'Associazione di istituti - costituita nel 2004 - per realizzare una rete di scuole al servizio di altre scuole del territorio e la cooperazione tra scuola e mondo dei saperi, supportata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale, attraverso i Centri di Servizio, Animazione e Sperimentazione, per sviluppare il processo di diffusione delle tecnologie delle Information and Communication Technologies (ICT) nella scuola.

Nel Veneto, da tempo l'Ufficio Scolastico Regionale supporta le diverse iniziative in ambito ICT; si veda ad esempio l'ultima nota in ordine di tempo relativa alla formazione² o la Rete dei "Ragazzi del Fiume"³ attiva dal 1999 che ultimamente sta lavorando, documentando con cura, sull'introduzione degli i-Pad a scuola.

Non si tratta qui di fare classifiche, ma di prendere atto che qualcosa non ha funzionato, o poteva funzionare meglio.

Negli anni 2000 - 2002 pub-

1 <http://www.dschola.it>

2 <http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/wp-content/uploads/2011/12/formazioneDigitaleUSRV.pdf>

3 <http://www.ragazzidelfiume.it/>

blicavo due articoli, abbastanza critici rispetto alla formazione docenti; articoli che mi hanno creato non pochi problemi con l'establishment (Parodi, 2000; Parodi, 2002). Oggi a distanza di dieci anni se non posso dire di aver avuto ragione certo non riesco a smentirmi.

Siamo ancora alle prese con gli accordi con le case editrici che, va detto, fanno il loro mestiere: vendere, vendere, vendere.

Il Piano e-Gov 2012 (Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, 2012: pag. 11) prevede quali risultati attesi: «Assicurare alle scuole la possibilità di adottare metodologie didattiche innovative, rendendo disponibile una piattaforma tecnologica per la fruizione di testi scolastici e contenuti didattici digitali, sia promossi dagli editori, a pagamento, sia resi disponibili gratuitamente dai docenti, e migliorando la dotazione tecnologica delle classi: tutte le scuole dovranno essere dotate di almeno tre aule informatizzate con lavagne digitali interattive e personal computer».

Nella declinazione dei cinque obiettivi settoriali dedicati alla scuola, "Internet in aula", "Didattica digitale", "Servizi scuola-famiglia via Web", "Anagrafe scolastica nazionale", "Compagno di classe", nulla fa riferimento alla formazione del personale in servizio. Una formazione seria, adeguata, continuativa.

Poiché non voglio essere esclusivamente negativo, voglio citare anche le cose che funzionano: da **InnovaScuola**⁴ al percorso **EPICT**⁵ che permette – finalmente anche in Italia - di ottenere una certificazione pedagogica europea sulle TIC, da **Dschola** alle diverse esperienze di docenti e Istituti. Anche in questo caso è possibile annotare alcune delle esperienze maggiormente significative - senza la pretesa di essere esaustivi - per guardare a queste come punto di partenza per rafforzare la propria esperienza professionale senza per forza dover ripartire sempre da zero.

"Scuola Digitale"⁶ - USR Piemonte, Regione Piemonte, Comune di Torino, Dschola.

"Consorzio Scuole per l'Innovazione"⁷ - Scuole della Provincia di Bari.

"Scuola di Robotica"⁸ - L'associazione ha come scopo la promozione della cultura mediante attività di istruzione, formazione, educazione e divulgazione delle arti e delle scienze coinvolte nel processo di sviluppo di questa nuova scienza.

Per concludere è possibile affermare che il bicchiere è "mezzo pieno", ma che non bisogna abbandonare i docenti a loro stessi anche, e perlopiù, alla luce del **Rapporto OECD PISA2009** (OECD, 2009) (Figura 1), dove emerge, rispetto alle competenze digitali ed al 'digital reading', un quadro che merita approfondimenti in relazione all'uso intensivo del computer a scuola.

Dalla lettura dei primi dati emerge infatti, tra l'altro, che: «the relationship between students' computer use at school and performance in digital reading tends to be negative with a slight curve, which means that more intensive use is associated with lower scores» (OECD, 2009: pag.20).

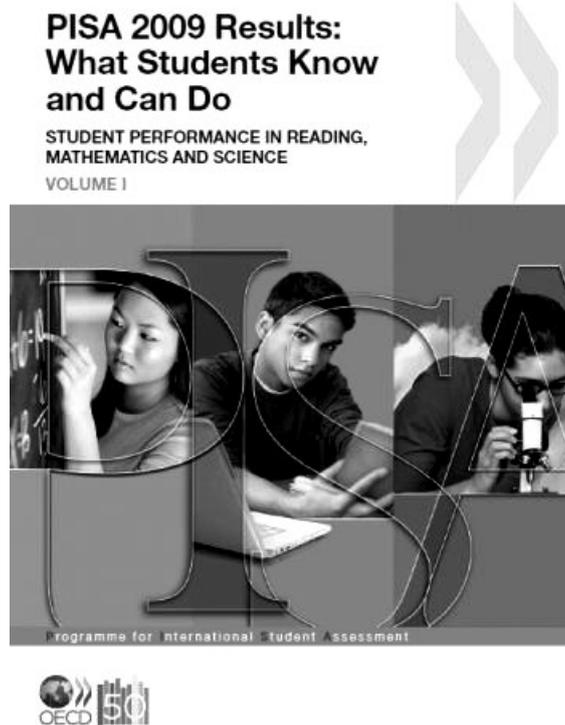


Figura 1. Il Rapporto OECD PISA2009.

4 <http://www.innovascuola.gov.it/>

5 <http://www.epict.it/>

6 <http://www.usrpiemonte.it/scuoladigitalepiemonte/default.aspx>

7 <http://www.gorjuxbari.it/default.asp?id=101&mnu=101>

8 <http://www.scuoladirobotica.eu/>

BIBLIOGRAFIA

Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione (2012). *Piano e-Gov 2012. Gli obiettivi e i progetti del Piano*. http://www.e2012.gov.it/userfiles/file/egov_2012parte_seconda.pdf (ultima consultazione 13/03/2012).

OECD (2009). Rapporto OECD PISA2009. <http://www.oecd.org/edu/pisa/2009> (ultima consultazione 13/03/2012).

Parodi M. (2000). Scuola & Tecnologie: quali formatori?. *Scuola e Formazione. Supplemento "Unità"* 12 gennaio 2000.

Parodi (2002). Formazione in ingresso docenti neoassunti *Informatica & Scuola*. 10 (1). <http://www.funzionioobbiettivo.it/News/Formazione%20docenti%20neoassunti.htm> (ultima consultazione 13/03/2012).